



LIBROMONDO

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

PACE - AMBIENTE - INTERCULTURA
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Benvenuti al nuovo appuntamento con la newsletter di “LIBROMONDO”, Centro di Documentazione sull’Educazione alla Pace e alla Mondialità e sulla Cooperazione Internazionale di Savona.

Ringraziamo le case editrici e le associazioni per la collaborazione e ricordiamo a chi volesse inviarci pubblicazioni o altro materiale inerente al nostro Centro di documentazione, collaborare con noi, segnalarci iniziative ed eventi o semplicemente richiedere informazioni di scrivere una mail a: “LIBROMONDO” - Campus Universitario di Savona, Palazzina Branca, via Cadorna, 17100 Savona; oppure inviare una mail a:
libromondo@aifo01.191.it

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato a questo numero della newsletter.

Il Centro è aperto al pubblico nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19, martedì e giovedì dalle 9,30 alle 11,30.

Nell’orario suddetto è possibile contattare i volontari al numero di telefono: 019 263087.

Per informazioni è possibile visitare il sito:

<http://www.provincia.savona.it/attivita/cooperazione/libromondo.htm>

Il servizio in quanto strumento di scambio di notizie e/o di recensioni, non implica adesione alle opinioni ivi espresse, purché siano inerenti agli obiettivi di “Libromondo”.

JAMBO

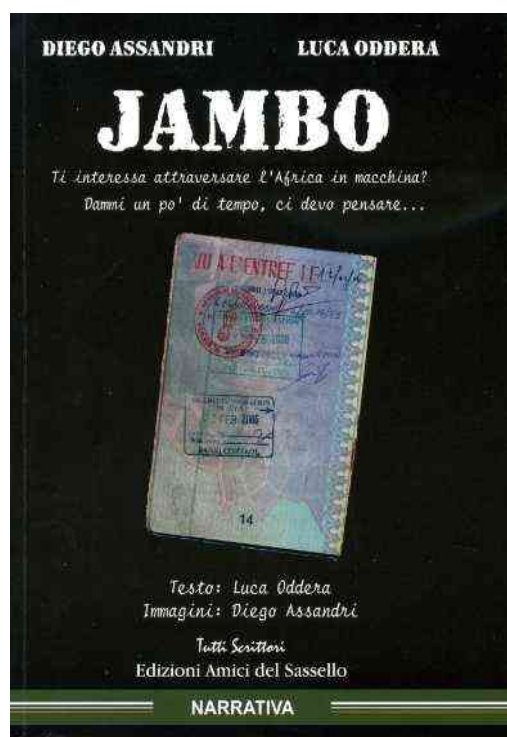
Ti interessa attraversare l'Africa in macchina? Dammi un po' di tempo, ci devo pensare...

Luca Oddera (immagini: Diego Assandri), Edizioni Amici del Sassello, collana "Tutti scrittori", 2007 (ristampa), pp. 93, euro 10,00

Si tratta di due amici "in viaggio per la solidarietà", cioè la storia della spedizione in Africa nel 2006 (TransAfrica dell'Ovest), nata dall'incontro di queste due persone che si definiscono uno un fotografo e l'altro un filosofo. "JAMBO" racconta così della disperata discesa dell'Africa attraverso l'ovest, da Tangeri a Cape-Town, per portare aiuti umanitari nella Repubblica democratica del Congo tramite l'Associazione "Amici per l'Africa", Progetto nato nel 2002 volto ad aiutare i bambini orfani della guerra che da anni affligge il Ruanda e il Burundi. Una traversata di 2500 chilometri compiuta grazie al caso ed alla fortuna, senza alcun supporto logistico esterno e senza che i protagonisti avessero esperienze precedenti di viaggi di questo tipo. I luoghi sono raccontati non solo attraverso lo scritto ma anche tramite gli scatti fotografici di Diego Oddera, molto suggestivi, che illustrano le pagine.

Il libro può affascinare chi è già stato in Africa per comprendere la vera realtà, la povertà, le privazioni della maggior parte degli abitanti. Può affascinare anche chi desidera andare in Africa, magari per aiutare chi ha bisogno, ma senz'altro può insegnare molto a chi non vuole muoversi da casa e può lo stesso dare il suo apporto per un mondo migliore.

Alice Rebuffo



ASSOCIARSI IN TERRA STRANIERA

Come partecipano gli immigrati

Micol Pizzolati, L'Harmattan Italia, collana "Métissage", 2007, pp. 119, 2007, Euro 18,00

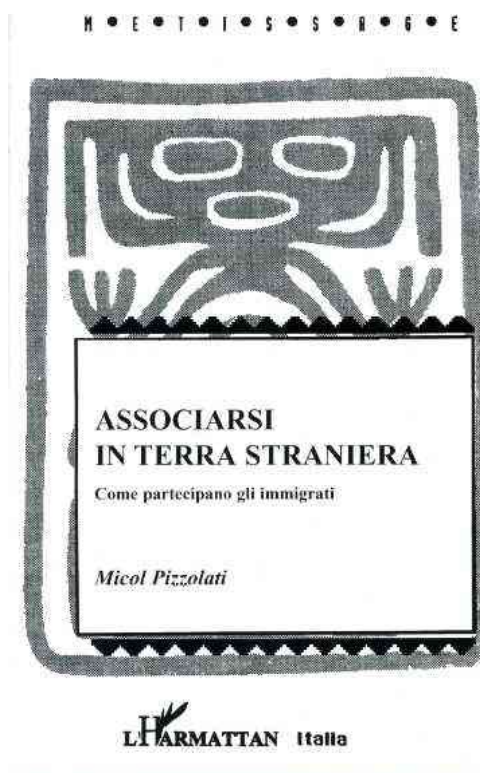
Il libro tratta dell'inserimento degli immigrati di diversa nazionalità.

Secondo l'autrice, infatti, è molto importante analizzare la predisposizione che le diverse comunità manifestano nell'associarsi, mantenendo pratiche culturali del loro paese d'origine che, però, sovente sono lo strumento per entrare in relazione con il contesto sociale di accoglienza. Spesso, le nuove comunità straniere non sono ben viste dalla gente della nostra società, perché si pensa che possano "danneggiare" il nostro paese. Altre persone, invece sono molto disponibili ad accogliere questi "nuovi arrivati", che hanno la loro cultura, usi e costumi; dando loro la possibilità di integrarsi con la nostra società.

Questo libro ci fornisce svariati documenti che ci danno un quadro completo della situazione in cui si trovano gli immigrati quando arrivano in quella che credono una "terra promessa"; è una ricerca sociologica, una sorta di analisi dei fenomeni migratori in Italia che tiene conto anche dei più recenti studi internazionali.

Il linguaggio usato è efficace, carico di significato, rende chiaro ogni tipo di concetto che i documenti racchiudono. Inoltre, apre uno sguardo ad una parte della storia sia passata che contemporanea che normalmente nessuno tende ad analizzare sino in fondo.

Sara Suozzo



PUO' LA BARCA AFFONDARE L' ACQUA?

Vita dei contadini cinesi

Chen Guidi, Wu Chuntao (Prefazione di Federico Rampini), Marisilio, collana "Gli specchi", 2007, pp. 237, euro 15,00

Quando si guarda alle società esotiche risulta molto difficile essere obiettivi. Le informazioni sono infatti troppo spesso filtrate, i media elaborano versioni che siano in linea con l'inclinazione politica di chi ne è alla guida. Chen Guidi e Wu Chuntao si offrono invece al lettore come una sorta di vero e proprio filtro trasparente, come un microfono umano che amplifica quelle voci che i grandi mezzi di informazione non calcolano, non ascoltano... forse non ritengono importanti. È invece la Cina del popolo quella che emerge da "Può la barca affondare l'acqua?", una Cina che ha poco a che vedere con il gigante economico che viene fuori dall'immaginario collettivo dell'occidente. I due autori fanno a pezzi questa immagine stereotipata e qualunquista, tirando fuori una realtà semplice, una realtà di persone alle prese con diffide lotte quotidiane. E le voci che parlano, finalmente uscite dal silenzio, denunciano una violenza, una corruzione che è esercitata non dal grande potere centrale, che appare più come una sorta di divinità ultraterrena, lontana e disinteressata, bensì da quelli che definiremmo piccoli potenti, i vicini ricchi, autoinsigniti di uno strapotere che da questa "divinità" non è controllato, non vi viene messo freno. Dalle storie raccontate nel libro, forse il concetto portante è proprio questo: è della crudeltà dell'uomo, del compaesano "più importante", ma in fin dei conti, dell'uomo in generale su cui i due autori vogliono puntare il loro ideale binocolo, raccontandocela in uno spaccato della realtà che è la loro, e che ricorda molto delle storie di mafia italiane. Infatti, non bisogna dimenticare che la cattiveria, la mancanza di quei valori che nell'essere umano dovrebbero essere intrinseci, non è una prerogativa cinese o italiana, o svedese o inglese, ma purtroppo è una realtà su scala mondiale. È consigliabile quindi fare attenzione a spalancare gli occhi con orrore e stupore alla lettura di questo di testo, vedendolo come la dimostrazione dell'inumanità di una cultura lontana, come se si trattasse di eventi estranei alla realtà occidentale...

Sarebbe ipocrisia, oltre che la prova che i media hanno raggiunto il loro scopo...

Silvia Remaggi



MUZUNGU

Pas de problème, pas de solution

Luca Oddera (illustrazioni: Filip Stancu), Edizioni Amici del Sassello, collana "Tutti scrittori", 2007 pp.159, euro 12,00

"Muzungu" è stato scritto da Luca Oddera che, con l'amico d'infanzia Diego Assandri e due ragazze, Cecilia e Federica, ha affrontato nel 2006 una spedizione che aveva come obiettivo l'attraversamento in Land Rover di tutta l'Africa dell'Ovest (12 stati) per portare aiuti in Congo.

Diego, Luca, Federica e Cecilia hanno, tra l'altro, superato il punto in cui si incontrano i tre stati più pericolosi e dalla storia più travagliata di tutto il continente: Ruanda-Burundi-Congo. Il Ruanda, in cui è avvenuto il tragico genocidio del 1994, li ha colpiti particolarmente perché, parlando con gli abitanti, si sono resi conto del loro muro di silenzio. Forse tutti vogliono dimenticare, ma si intuisce anche quanto il governo tenda a chiudere un occhio su tutte le violenze e i massacri che avvengono tuttora. I ragazzi hanno dovuto affrontare molte difficoltà durante il viaggio. Prima di tutto il territorio, ostile e diverso dal nostro.

Il "poto poto" (fango) è stato il loro principale nemico. Si sono trovati spesso di fronte a strade interrotte, a zone franate, a vere e proprie sabbie mobili. Poi le difficoltà nell'oltrepassare le frontiere, passando da uno stato all'altro. Cecilia e Federica, purtroppo, non hanno potuto terminare la spedizione e si sono dovute fermare alla missione di Bukavu; il viaggio è risultato troppo pericoloso per loro. Questo non è solo un libro, ma un invito per tutti a ragionare sul mondo in cui viviamo. Si capisce quanto sia differente la vita umana in quei luoghi rispetto ai nostri, le prospettive di vita dei bambini africani: "Un gatto malato -è scritto nel testo-si contende gli avanzi con quattro bimbi magri come scheletri". Si capisce anche quale ruolo importante assumano le donne. Conducono la vita del villaggio e crescono i bambini, trasportano sulla testa oltre 50 kg e vengono scelte dai loro mariti anche per questa qualità. La donna in Occidente non è così fondamentale. E' usata semplicemente come un oggetto ed è tuttora considerata inferiore rispetto all'uomo. E siamo nel XXI secolo!

Anche la religione è un aspetto importantissimo: spesso, sapere di che religione è una persona è più importante del conoscerne la nazionalità.

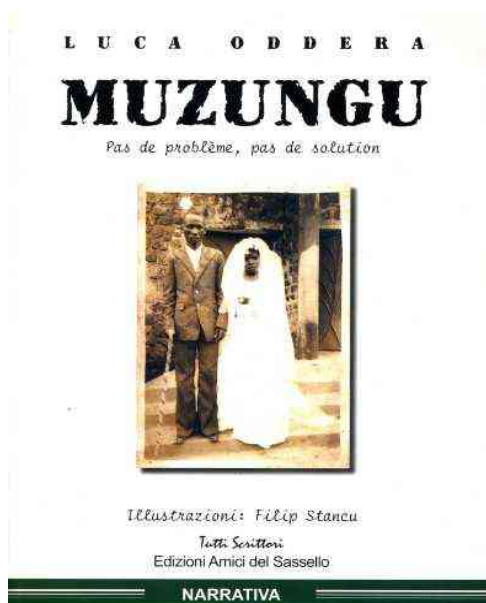
Qui la religione più importante al giorno d'oggi, è quella della televisione, dei mass media, della superficialità e dell'apparenza. E siamo nel XXI secolo!

I ragazzi, viaggiando in quelle zone, hanno sicuramente colto il vero senso dell'esistenza umana ed hanno acquisito un bagaglio di vita davvero prezioso. Le suore che vivono in Congo (e non solo) sono delle persone formidabili. Il loro coraggio è davvero inimitabile. Spesso sono state attaccate dai ribelli. Questi hanno ucciso, stuprato e rubato. Alcune di loro sono riuscite a mettersi in salvo per miracolo. E' grazie a queste persone che si realizzano spedizioni e si portano aiuti a chi ne ha più bisogno.

Per qualcuno, missioni come questa sono vere e proprie pazzie.

Per me, invece, sono **CORAGGIO, SOLIDARIETA', CUORE.**

Anita Rizzo



DENTRO UN CAMION

Margherita Gandini, L'Harmattan Italia, collana "Logiche Sociali", 2007, pp. 93, euro 12,00

Piango

Piango qualche volta la notte,
piango per tutti coloro
i cui corpi, menti e spiriti
sono stati strappati alla vita
piango per coloro
il cui dolore, disperazione e solitudine
hanno reso l'unica via d'uscita
Che male, che cuore in pena!
La notte qualche volta piango,
piango per tutti quei bambini
la cui infanzia è stata rubata
da adulti distratti ed egoisti.
Piango per questi innocenti
le cui risa sono state eclissate
per il resto della vita, o peggio ancora
le cui vite sono state portate via
Che oltraggio, che sciagura indimenticabile!
Ma durante le prime ore del mattino
mentre mi do per vinto al sonno
piango anche per me stesso
Che disperazione, che immensa solitudine!

Ragazzo Afghano

Voglio incominciare questa recensione con l'introduzione proprio della poesia che conduce dentro le pagine del libro. Penso che nulla e nessun'altra pagina avrebbe semplificato al meglio il tema affrontato e la disperazione e paura che accompagnano e accomunano tutte le parole che scorrono incessanti nelle 86 pagine di questa piccola raccolta. Il testo è molto scrupoloso nel riportare ogni commento o sensazione che vuole far trapelare e cogliere. L'obbiettivo è centrato in pieno, infatti le parole, poche e chiare, danno un senso di compiutezza e comprensione immediata, che fa sì di divorare questo libro dell'orrore. Molte sono le storie vere narrate di bambini, smerciati, sfruttati e trasportati come animali, dalle famiglie stesse... oggetti, diventati solo oggetti di guadagno. Tremende sono le sensazioni che ogni pagina lascia davanti al lettore ed è bene leggere il libro per accorgersi di quanta brutalità animi e abiti l'uomo. Credetemi, la scrittrice riesce in pieno a centrale questa negatività in modo calmo e pacato. L'arma migliore per attaccare e far ricordare.

Viola Dressino



MARGHERITA GANDINI

DENTRO UN CAMION

VOCI DALL'ITALIA E DALLA GRECIA
DI MINORI AFGANI SEPARATI

L'Harmattan Italia - Collana "Logiche Sociali"



A SCUOLA DI INTERCULTURA

Cittadinanza, partecipazione, interazione: le risorse della società multiculturale

Aluisi Tosolini, Simone Giusti e Gabriella Papponi Morelli (a cura di), Erickson, collana “Comunità e persone”, 2007, pp. 312, euro 19,00

Nella provincia di Grosseto, la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nella scuola è salita dai 250 iscritti dell'anno scolastico 2002-2003 ai 1780 dell'a.s. 2006/7; ben 72 nazionalità (sulle 169 censite a livello nazionale) sono presenti su quel territorio. Per questo l'Ufficio Scolastico Provinciale di Grosseto ha ritenuto di favorire la circolazione di buone pratiche costituendo una rete di scuole che hanno elaborato una visione di Educazione Interculturale, che deve avvenire anche in assenza di alunni stranieri (come è scritto nella circolare 205 del luglio 1990 del Ministero della Pubblica Istruzione in quanto il mondo è diventato globale), traducendola poi in metodologie e strumenti di lavoro in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, sullo scambio, sull'accettazione della diversità come valore e opportunità di crescita, la formazione cioè di un cittadino “glocale”, planetario e locale insieme.

Il testo, quindi, presenta spunti pedagogici interessanti come le definizioni di mente disciplinata, mente sintetica, mente creativa, mente rispettosa, mente etica (di Gardner) nella costruzione di una casa comune di identità plurime che non sia “la casa degli elementi comuni alle differenti culture” ma “la casa comune delle differenze”. Discute i vari modelli educativi basati sulle competenze di base, dell'arricchimento culturale, lo sviluppo dei processi cognitivi superiori e il modello dei talenti personali e le intelligenze multiple. Infatti, il mondo del futuro (con i motori di ricerca, i robot e chissà che cosa!) ci chiede di utilizzare capacità e menti che devono ancora essere coltivate.

Per condurci attraverso le argomentazioni, il saggio, molto utile per tutti i soggetti impegnati nella scuola, si divide in parti: Educare nel mondo glocale, La scuola nella città interculturale (con molte schede informative su leggi, circolari, organismi ed enti interessati, ecc.), Spaesamenti (con schede sull'accoglienza e persino sui videogiochi e sui blog come nuovi strumenti didattici).

La conclusione sarà la cittadinanza interculturale, cioè la partecipazione attiva alla vita stessa della società e il rafforzamento della coesione sociale in una prospettiva di moltiplicazione delle appartenenze.

Renata Rusca Zargar



“Incontro con Sarmila Shresta”

Mercoledì 4 giugno, alle ore 21,00 a Quiliano, Piazza Costituzione , Palazzina ex anagrafe: si terrà un incontro con Sarmila Sresta, appartenete associazione WATCH che opera in Nepal a favore degli appartenenti alle caste più basse, delle donne, dei senza terra, degli schiavi per debiti, delle prostitute (in particolare di quelle occasionali che lo fanno per necessità), dei malati di AIDS ecc...

L'incontro è organizzato dalle associazioni AIFO – Gruppo di Savona, Donne In Nero e Altromondo. Sarmila Shresta (Premio Soroptimist 2006), nepalese, collabora con Women Acting Together for Change (WATCH) come segretaria di direzione. Di professione è infermiera ed ha lavorato nel Royal Nepal Army Hospital per 6 anni sia in campo medico che chirurgico; allo stesso tempo lavorava come volontaria in Watch dalla sua fondazione. Per qualche tempo ha anche lavorato con CWIN (Child Workers In Nepal) come volontaria con ragazze coinvolte nel traffico della prostituzione. Dopo aver lasciato l'ospedale nel 1997, è entrata a far parte stabilmente di WATCH come segretaria di direzione e facilitatore di programma: con quest'incarico è responsabile per la complessiva gestione delle attività di Salute primaria, AIDS e di quelle di sensibilizzazione collegate alla prostituzione. Sarmila è anche responsabile delle attività sul campo che includono l'empowerment delle donne e lo sviluppo comunitario.

Si occupa in modo particolare dell'empowerment delle donne in ambito rurale ed emarginate (come le prostitute e le malate di AIDS) per accrescere la loro autostima e il rispetto di se stesse tramite azioni di organizzazione e di riflessione, per diventare autosufficienti tramite l'opposizione allo sfruttamento, l'acquisizione di capacità, la generazione di reddito, e per prendere la propria vita nelle loro mani. Il progetto di Sarmila è indirizzato su tre aree pilota nelle zone rurali del Nepal: Rupandehi, Chhaimale e Okhaldhunga.

La candidatura è stata proposta dall'Associazione Italiana amici di Raoul Follereau.

http://www.consiglio.regione.vda.it/donna_dell_anno/brochure/sarmila_shresta_i.asp

http://www.mtrip.it/stringer/Articoli/break_main.php?break=321&PHPSESSID=13e577fdb3902ab10ade0dccaefa4789

“Pane e... Pace”

Offrire l'equivalente di una giornata di lavoro per sostenere progetti di solidarietà e sviluppo nel terzo mondo. E' la proposta concreta che sarà fatta, al termine della serata, a coloro che parteciperanno alla veglia itinerante per la pace, un'iniziativa organizzata dal Centro della mondialità della diocesi e che quest'anno avrà luogo a Cogoleto venerdì 6 giugno, alle ore 21, con la collaborazione della parrocchia di santa Maria Maggiore. Presiederà il rito il vescovo Vittorio Lupi.

“Pane e... pace” è il titolo della serata, che è stata pensata in riferimento al trentennale della morte dell'apostolo dei lebbrosi, Raoul Follereau. “La pace è possibile ovunque ci siano le condizioni di sopravvivenza - spiegano gli organizzatori -. Oggi più che mai è un problema mondiale che riguarda molti paesi ancora sfruttati o neo colonizzati. L'impiego di risorse per gli agrocarburanti fa crescere il prezzo degli alimentari mettendo in ginocchio intere popolazioni. E' possibile una condivisione? Un segnale diverso come chiesa?”

La scelta del luogo, Cogoleto, è nata invece dalla volontà di coinvolgere più direttamente le “periferie” della diocesi. La veglia è strutturata come preghiera e riflessione in un percorso a tappe, che toccheranno temi come l'accesso, il diritto e la possibilità di cibo, acqua, formazione, medicine. In ultimo: la condivisione come risposta ai diversi problemi. Ogni tappa sarà articolata in una proclamazione della Parola di Dio seguita dal silenzio, in una riflessione di Raoul Follereau (seguita anch'essa dal silenzio), in un canto di Taizè, in una “buona notizia” (cosa si sta facendo per quel problema), ed in un canto processionale. Al vescovo spetterà la riflessione conclusiva.

“Alla fine della veglia - aggiungono i promotori - verranno distribuiti ai presenti cartoncini di colore diverso con i progetti che si possono sostenere donando una giornata del proprio lavoro, su indicazione di Raoul Follereau. Un invito, insomma, a tradurre le preghiere e le riflessioni in fatti”. Del centro mondialità fanno parte alcuni organismi diocesani come la Caritas, la Migrantes, la pastorale giovanile, il centro missionario, la pastorale sociale e del lavoro ed associazioni come l'Azione cattolica, la Comunità di sant'Egidio, l'Aifo, le Acli e la Società di san Vincenzo de' Paoli.

“Luca è con Noi”

L'associazione “Luca è con noi” Onlus”, in collaborazione con il Comune di Plodio, pro Loco di Polodio e Consolato della Costa d'Avorio, presenta la IV Edizione della manifestazione “Luca è con Noi” che si terrà presso il Centro Sportivo di Plodio sabato 14 e domenica 15 giugno.

Programma di sabato 14 giugno:

ore 15,00: ritrovo e accampamento in aere verdi per tende cowboy e poste cavalli

ore 19,00: apertura stand gastronomico con specialità occitane e bue allo spiedo

ore 21,00: serata concerto con il gruppo di musica occitana Lou Dalfin

Programma di domenica 15 giugno:

ore 9,00: passeggiata a cavallo per le colline di Plodio

ore 10,00: inizio torneo di calcio femminile

ore 12,00: apertura stand gastronomico

ore 14,30: festa per bambini e ragazzi con il mago Omar

ore 15,30: lancio di palloncini

ore 19,00: apertura stand gastronomico

L'importo ricavato dalla manifestazione sarà devoluto alla costruzione di un'infermeria per interventi di primo soccorso nel villaggio di Akoupé in Costa d'Avorio

Per informazioni: lucaconoi.blogspot.com